

La proposta dell'oncologo Veronesi: basta mangiare carne

Alleanza con il ministro **Brambilla**
«Pensare all'abolizione della caccia per fortuna non è più un tabù»

Raffaello Masci A PAGINA 21

Brambilla e Veronesi alleati contro la caccia

L'oncologo: non mangiamo carne per salvare gli animali
E il ministro: pensare all'abolizione non è più un tabù



Si tenta, per l'ennesima volta, l'impossibile: l'abolizione della caccia o almeno una sua forte regolamentazione. Finora non c'è mai riuscito nessuno, anche perché la materia è di competenza delle Regioni e le sensibilità sono tanto varie quanto i territori. L'annuncio è stato dato ieri al museo Maxxi di Roma, dal ministro del Turismo (e grande amica degli animali) Michela Vittoria **Brambilla**: un ddl di iniziativa parlamentare (non del governo, quindi) in questo senso è stato depositato alla Camera. Il punto saliente è l'abolizione dell'articolo 842 del codice civile, quello che consente ai cacciatori di entrare liberamente in tutti i terreni anche privati.

L'abolizione totale della caccia, secondo un sondaggio Ipsos, sarebbe gradita al 60% degli italiani, mentre una sua più restrittiva applicazione otterrebbe l'80% dei consensi.

La campagna anticaccia è inserita in un più vasto movimento di opinione, promosso dalla ministra e dall'oncologo Umberto Veronesi, per il rispetto di tutti i viventi, e affidato ad un manifesto «per la coscienza degli animali» presentato un anno fa e a cui - ha detto **Brambilla** - hanno già aderito 120 mila italia-

ni. Alcuni di questi ieri erano presenti alla manifestazione o hanno mandato una loro adesione: da Vittorio Feltri a Dacia Maraini, da Susanna Tamaro a Ivana Spagna, e poi Franco Zeffirelli, Renato Zero, altri.

Noi abbiamo con gli animali un rapporto di inaudita ferocia: ogni

anno, in questo paese in cui gli animali si vedono solo allo zoo, vengono uccisi dai cacciatori 2 milioni di capi. Novemilioni vengono sacrificati nei laboratori: asini, cavalli, bovini, cani, gatti, uccelli, conigli e una quantità inimmaginabile di topi. Nel mondo, poi, ci sono 115 milioni di animali vivisezionati: non per curare le malattie rare, non per salvare la vita a bambini sofferenti, ma per testare lo shampoo, la crema da giorno e quella da

notte, i cosmetici. Il tutto con una ininterrotta, terribile e mortale tortura, praticata nella più totale indifferenza. Da qui l'istanza di Veronesi: «Bisogna ridurre le sperimentazioni sugli animali a quelle assolutamente essenziali». E poi: «Gli animali si tutelano non uccidendoli: non mangiando più carne si possono salvare».

Riguardo alla caccia, oltre alle vittime animali ci sono quelle umane: «Nella scorsa stagione venatoria - ha

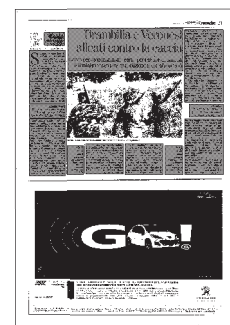
reso noto la ministra **Brambilla** - abbiamo contato 24 morti e 71 feriti. Oggi, a soli 2 mesi dall'apertura della caccia 12 persone hanno già perso la vita, altre 15 sono state ferite».

Da tutte queste considerazioni discende un «pacchetto» di cui il ministro **Brambilla** ieri ha fatto una espo-

sizione emotivamente assai partecipata: «Non è più un argomento tabù chiedere ad alta voce l'abolizione della vivisezione, dello sfruttamento degli animali che viene messo in atto per divertire l'uomo. Non è più tabù denunciare la crudeltà degli allevamenti intensivi e delle pellicce, l'inciviltà di chi maltratta e abbandona gli animali domestici. E, soprattutto, non è più tabù parlare oggi di abolizione della caccia».

Ma poiché di buone intenzioni - sia sa - è lastricata la via dell'Inferno, il Pd - attraverso il suo responsabile per la biodiversità (nonché appassionato cacciatore) Marco Ciarafoni - fa notare come se da una parte la **Brambilla** tuona contro la caccia, dall'altra Franco Orsi (altro Pdl) ha presentato un ddl di segno diametralmente oppo-

sto. «L'atteggiamento della destra sui temi della caccia e dei diritti degli animali fornisce una penosa prova di gatopardismo: promettere strumentalmente che tutto cambi per fare in modo che tutto resti com'è». Riguardo all'abolizione dell'articolo 842 del codice civile, poi, si tratta di «una richiesta demagogica poiché il suddetto articolo consente al nostro Paese di mantenere un sistema pubblicitario che evita di assoggettare il patrimonio faunistico, bene collettivo, ad interessi consumistici e prevalentemente mercantili».



Anche l'Arcicaccia (associazione tradizionalmente vicina alla sinistra) ha chiesto un confronto alla Brambilla proponendo la propria adesione al gruppo parlamentare per un'Italia «Animal friendly», ma la cosa è stata giudicata come una provocazione.

LA LEGGE

Presentata una proposta per vietare alle doppiette l'accesso alle aree private

IL SONDAGGIO

Secondo i rilevamenti Ipsos il 60% degli italiani sarebbe favorevole al divieto assoluto

24

morti

Il numero delle vittime in incidenti di caccia avvenuti lo scorso anno in Italia

12

morti

Le vittime in questo primo scorcio della stagione indicano una tendenza all'aumento degli incidenti